

Cavalcando con le ali dello spirito

Patrizia Pinna

**CAVALCANDO
CON LE ALI DELLO SPIRITO**

racconto

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2012
Patrizia Pinna
Tutti i diritti riservati

*“A mia figlia Elisa
sei stata per me
il mio cavallo di battaglia”*

Il Cavaliere vestito d'oro

Cercavo di non pensare a tutte le mie pene che in quei giorni mi stavano provando tanto, e mentre pregavo con fervore e con le lacrime agli occhi mi vedevo sola e disperata in un immenso e grandissimo prato; e pensavo a quanto ero sola, mi sdraiai nel prato e ammiravo il sole che stava sorgendo era bellissimo e non riuscivo a guardarlo più di tanto allora chiusi gli occhi e cominciai a sognare a occhi chiusi, pensavo di vincere qualcosa per poter aiutare tutti; ma in quell'istante mentre io ancora sognavo e speravo in un mondo migliore per tutti: sentii un bacio sulla mia bocca, leggero come una piuma a appena aprii gli occhi, oh che meraviglia un Cavaliere biondo con gli occhi azzurri come i miei; mi stava dinanzi io meravigliata lo guardai e pensai siamo nel 2012 e riesco a vedere i cavalieri del meDioevo? Lui mi prese la mano e mi fece alzare e vidi che era tutto vestito d'oro e non aveva armatura, ma il suo sguardo immetteva terrore e paura, ma come mi parlò il mio cuore subito si calmò. vieni con me mi disse io lo segui e mi portò vicino a questo bellissimo cavallo di razza bianca pura, con gli addobbi d'orati degni di un Principe meritevole, chi era? Il Principe Azzurro che io aspettavo da piccolina? Era venuto a salvarmi e portarmi nel suo regno beato? Io lo seguii e mi fece

segno di salire sul cavallo, oh no io ho paura sali Tu e io ti seguo a piedi, ma mi accorsi che il cavallo mi accarezzava con la testa facendomi capire che mi dovevo fidare di lui e del suo bel Cavaliere. io salii aiutata dal mio elegante e affascinante Principe e come vi salii i miei vestiti divennero d'oro, e una veste lunga fino ai piedi con scarpette d'orate mi adornavano, ma chi era questo Principe? Io lo guardavo meravigliata al massimo mentre lui cavalcava divinamente e celestialmente sembrava di essere in Paradiso in un immensa prateria dai colori arcobaleschi meravigliosamente a mio agio. Dove stavamo andando? Perché non vedevo case, non vedevo strade, non vedevo uomini? Tutto mi sembrava molto strano ma io mi fidano ormai di Lui e aspettavo di vedere e di capire ogni sua mossa di Uomo molto educato, galante, rispettoso, e gioioso. Ogni tanto mi dava un bacio sulla fronte e mi faceva sentire al settimo cielo e mi trasmetteva un amore divino che sulla terra non trovi, perché ormai si è assettati di sesso, non più sano per procreare, ma sesso sporco per appagare i piaceri della carne, vedevo finalmente un Uomo che non pretendeva da te niente, visto che ai suoi occhi potevo essere una pezzente, sporca di tutti i suoi miserevoli peccati e accecata solo dalle vanità della terra. Io cercavo di appropriarmi di ogni istante che stavo vivendo col mio dolce, tenero e caro Cavaliere, vedevo in Lui tutto ciò che io avevo sempre sognato; ad un certo punto sentii delle voci molto strane e urlanti da toglierti tutta l'angoscia di terrore che in quel momento avevi nel cuore, che cosa stava succedendo, vedevo gente urlare, ammazzarsi, derubarsi, picchiarsi, insultarsi, imprecare contro Dio e i suoi simili, vedevo cadaveri,

gente disperata, piangente, e irritata per tutto quello che stava succedendo, io pensavo che sarebbe successa qualcosa anche a noi ma nessuno ci vedeva, ci sentiva, ci guardava. Cavalcavamo a passi danzanti e tutto era terrore, vedevo la gente che nel vederci passare ci guardava solo ammirata, ma non ti chiedeva nulla e non pretendeva nulla eppure noi eravamo vestiti tutti d'oro, compreso il cavallo; ma la loro superbia faceva sì che loro fossero sulla retta via: era tutto terrificante e piangevi dal dolore perché non potevi far nulla per loro, non accettavano nemmeno un consiglio e tu potevi dare tanto a loro: io guardavo il mio Cavaliere che passava dritto incurante di quello che vedevi, e aspettavo che mi dicesse qualcosa, ma finché non finì la visione e poi mi fece scendere a terra, non disse una sola parola. Vedevo il prato intorno a noi e capimmo subito visto che i miei vestiti erano tornati come prima che tutto stava svanendo, mi svegliai e mi ritrovai a casa a piangere a dirotto pensando se avevo solo sognato o era stato realtà, e i miei dolori mi ricoprivano dalla testa ai piedi. Volevo morire e andare dal mio Signore così ogni cosa si sarebbe appagata, andavo avanti nei miei dolori e nei miei desideri e cercavo di pregare e sperare che qualcosa cambiasse e che tutto si risolvesse ma non era così ed io piangevo non per me, ma per i miei che non credevano e avrebbero potuto fare qualche gesto inaspettato. Mi alzai alle tre del mattino a pregare e vidi fuori di nuovo una grande prateria, uscii fuori e vidi il cavallo d'orato mi si avvicinò e mi accarezzò col suo musetto e mi fece capire che lo dovevo seguire, io mi misi al suo fianco e mi portò dal mio bellissimo Cavaliere mi fece salire sopra e come fui su mi ritrovai di nuovo tutta vestita d'oro dalla testa ai piedi,

ero diventata una piccola Principessa felice ed emozionata Lui mi baciò e iniziammo con maestria danzante a cavalcare; mentre si andava avanti e non si incontrava nessuno si sentiva un rumore assordante di musica brutta e insignificante e vedevi tutti questi giovani ubriachi, drogati, sporchi di vomito fumando e ballando musica senza senso, chi faceva sesso, chi veniva violentata, erano pochissimi quelli che ballavano solamente e si comportavano bene, poi li vedevi correre in macchina e morire alla morte degli inferi. Che tristezza grande vedere tutti i nostri giovani buttati lì per poi finire in una ragnatela che li attirava e li fulminava trascinandoseli giù senza più via di scampo, e poi vedevi i genitori piangere per i loro figli cosiddetti bravi, e funerali alla grande perché erano giovani e però nessuno si ferma e vanno sempre più avanti cercando di rovinare i loro simili. I genitori cercano di coprire in ogni cosa i loro figli, e i giovani ne approfittano a fare ciò che gli pare, il mio Cavaliere non guardava ma mi osservava e vedeva che io piangevo e pregavo per tutti loro e mi baciava di continuo come se mi stesse dicendo e questo e niente in confronto a ciò che succede in tutta la terra, a tutte le ore. Io lo sapevo ma uno è vederlo di persona e l'altro è solo immaginarlo io volevo scendere dal cavallo e aiutare tutti ma mentre i nostri sguardi teneramente si incrociavano capivamo che senza Dio nel cuore l'uomo si sta distruggendo da se stesso, tutto sparì ed io mi ritrovai vicino a casa scesi da cavallo e mi ritrovai con i miei abiti di sempre anzi col mio pigiama, faceva freddo entrai e mi misi subito a pregare perché il mondo da sola volevo salvare, ma non hanno creduto in Gesù Cristo figuratevi se credevano a me. Io nonostante tutto continuavo a

pregare e a sognare come era bello essere una Principessa e pensavo alla maestosità del mio Principe, chissà se ero bella vista allo specchio vestita regalmente, ma la mia vanità mi fece scendere con i piedi per terra e mi portò subito a pregare, dimenticando il mio Sposo. Un'altra giornata di pianto, di dolore, di malumore, di pensieri e di tentennamenti mi fecero gelare il cuore, fino a quando mio Signore dovrò soffrire così tanto? Ormai accettavo ogni cosa basta che servisse a salvare le anime che si stavano dannando e mi riaddormentai, svegliandomi alle tre del mattino; alzai la serranda e vidi il mio cavallo che guardava dalla finestra incuriosito come se mi dicesse è ora, muoviti ti stiamo aspettando. Appena uscii mi fece salire sul suo dorso, ma il mio vestiario non cambiò finché non mi trovai davanti al mio Cavaliere, sempre bello e lucente dagli occhi di ghiaccio ma che sapevano amarti con divinità, ogni volta il mio vestito cambiava ma quello del Cavaliere no era sempre uguale, bello e pulito: senza cuciture e ben stirato e nonostante tutto anche se cavalcavamo il suo vestiario non si sciuppava, eppure cavalcavamo tanto. Comunque iniziò il nostro cammino e sentivamo piangere, piangere straziatamente e vedevamo bambini uccisi nei grembi, partoriti e uccisi, sfruttati e obbligati a prostituirsi, a lavorare legati, a usare le armi, abbandonati a se stessi; come tutto era straziante e delirante avrei voluto prendermeli tutti io e portarmeli a casa, ma erano migliaia e migliaia, non sarei mai riuscita a contenerli, neanche un decimo: tutti erano indifferenti a questi piccoli e minuscoli neonati abortiti nel loro pieno svolgimento umano, come erano carini e teneri potevi tenerli in una mano,

ma la loro vita era stata spezzata per sempre: erano anime che appartenevano ormai a Dio al loro Creatore che li aveva piantati nel grembo materno di una Mamma con amore pensando di farla felice e invece loro uccidevano un essere umano come se niente fosse. Io iniziavo a piangere dopo che vidi tutto quell'orrore e il mio dolce e amabile Cavaliere mi riportò a casa e mi fece promettere col suo sguardo di ghiaccio di pregare tanto, perché ce n'era veramente bisogno. io scesi da cavallo e dopo essermi ritrovata come la piccola fiammiferaia e come la piccola Cenerentola a casa a pregare, a piangere e a soffrire come una forsennata, era ricominciata una nuova giornata nel dolore e nella disperazione totale. Cercai di fare ogni mio dovere senza cercare di lamentarmi invano perché c'era gente che stava soffrendo molto più di me, ed io ero una piccola sofferenza in confronto a tutto quello che mi aveva fatto vedere il mio dolce e tenero Cavaliere, cercavo di dormire e mi addormentavo ormai cantando le mie ultime preghiere della sera e mi addormentavo chiedendo perdono a Gesù. La mattina dopo mi ritrovai in cucina un po' più tardi e mentre mi facevo la colazione sentii bussare nella serranda alzai e vidi il mio bellissimo cavallo che mi diceva che non c'era tempo da perdere, allora decisi di fare colazione più tardi e uscii di casa; salii sul bel puledro bianco e come mi sedetti mi trasformai in una bellissima principessa dai vestiti meravigliosamente dorati, mi ritrovai la coroncina sulla testa e collana d'oro con bracciali sempre d'oro, come ci siamo mossi vidi il mio bel Cavaliere che si avvicinava e saliva anche Lui, bacino e sorrisino sempre allegramente felice e mi irradiava tanta serenità con Lui soffrivo di meno e mi